

→ **Sono numerosi** i casi di parlamentari finiti in inchieste grazie alle norme che vogliono cambiare

→ **L'allarme di Casson:** «Basta qualsiasi notizia pubblica per estromettere chi indaga dall'inchiesta»

Il paradosso: la legge fatta dagli indagati «intercettati»

Silvio Berlusconi

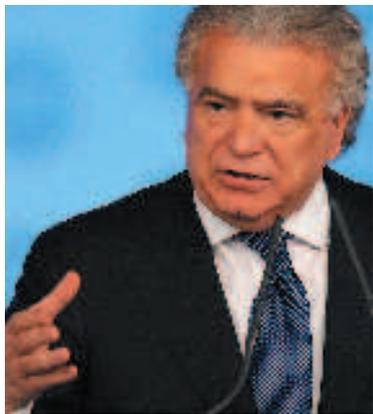
Processi, indagini e amnistie del premier «prescritto»



■ Per il premier: 2 amnistie per falsa testimonianza e falso in bilancio; 3 processi in corso (Telecinco, Caso Mills, diritti Mediaset); due indagini in corso (istigazione alla corruzione di alcuni senatori e minacce e concussione per l'Agcom)

Denis Verdini

Intercettato in un'inchiesta sugli appalti «Grandi eventi»



■ «Senti me, ma te con Pizzarotti come stai? Serve per quello che tu sai... perchè sembrerebbe che ci fossero delle possibilità...». Nelle intercettazioni, su cui lavora la procura di Firenze, sono coinvolti il coordinatore Pdl e il ministro Matteoli.

Il paradosso della legge sulle intercettazioni: tra quelli che cambieranno le regole ci sono numerosi parlamentari finiti sotto inchiesta. Intercettati al telefono o grazie a «notizie» che si vogliono vietare. Ecco una breve guida.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«L'onestà del legislatore si pone come condizione e presupposto della concreta azione onesta» diceva Ezio Vanoni presentando nel 1949 alla Camera il nuovo sistema fiscale. Bisognerebbe ripartire da lì: dall'onestà del legislatore che si appresta ad avviare il dibattito al Senato sulla legge sulle intercettazioni che anche con gli emendamenti, definiti «migliorativi» da Pdl e Lega, avrebbe effetti devastanti sulle indagini e sulla libertà di informazione. Il legislatore, nel suo complesso, ha la coscienza pulita? Primo dato: nel nostro parlamento siedono 18 condannati in via definitiva, a cui vanno aggiunti gli onorevoli indagati, rinviati a giudizio, salvati da prescrizioni o amnistie. In tutto sono circa ottanta persone coinvolte a vario titolo in vicende giudiziarie in sono coinvolti anche il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, sottosegretari - a cominciare da Nicola Cosentino - e alcuni degli uomini a lui più vicini.

Secondo dato: le intercettazioni telefoniche - che hanno avuto un ruolo cruciale in quasi tutte le inchieste e in tutti gli scandali - hanno toccato i punti nevralgici del potere politico svelando un intreccio sempre più stretto tra questo e il malaffare. Hanno colpito l'immagine del premier, in Italia e nel mondo, svelando i vizi privati e non le virtù dell'uomo pubblico che si vantava con le escort «del letto di Putin», che telefonava ai membri dell'Agcom per imbavagliare le trasmissioni televisive scomode e silurare i dirigenti del servizio pubblico poco graditi. Hanno fatto tremare diversi ministri - ricordate le indiscrezioni su presunte intercettazioni che riguardavano la

ministra Mara Carfagna? - e hanno svelato, da ultimo, il giro d'affari d'oro che legava «la cricca» dei Balducci e degli Anemone al sottosegretario Guido Bertolaso.

Terzo dato: chi è condannato a una pena complessiva superiore ai due anni per reati contro la pubblica amministrazione non può candidarsi nei consigli di Regione, Provincia e Comune; chi viene condannato in primo grado durante la carica viene sospeso dall'incarico e destituito se la condanna diventa definitiva. Da queste regole sono esentati parlamentari, ministri e presidenti.

In parlamento tra i sostenitori della legge in questione, siedono attualmente (l'elenco sarebbe lunghissimo) tra gli altri: Marcello Dell'Utri, condannato in via definitiva a Torino per falsa fatturazione e frode fiscale, imputato di concorso in associazione

Da Vanoni ai condannati

L'onestà del legislatore è molto meno limpida rispetto a 60 anni fa

I reati più disparati

Dal concorso in associazione mafiosa alla frode fiscale

mafiosa a Palermo, dove giusto l'altro ieri si è svolta l'ennesima udienza; Renato Farina, pena patteggiata a sei mesi di reclusione per favoreggiamento nel sequestro di Abu Omar; Antonio Tomassini, condannato in via definitiva per falso; Giuseppe Ciarrapico, condannato per il crack di Casina Valadier e per quello Ambrosiano; Luigi Grillo indagato per «aggiotaggio» per aver veicolato, secondo i pm, informazioni riservate da Fazio a Fiorani nella vicenda Bankitalia; Nicola Cosentino su cui pende un'accusa di concorso esterno in associazione camorristica; Pietro Fuda, indagato a Catanzaro per concorso "concorso esterno in associazione mafiosa".

→ SEGUE A PAGINA 6

Marcello Dell'Utri

Il pluriindagato sempre aiutato dalla legge



■ Una condanna definitiva per frode fiscale, un patteggiamento per false fatture in Publitalia; a Palermo è in corso l'Appello per concorso esterno in associazione mafiosa per il quale è stato condannato a 9 anni in primo grado.

Nicola Cosentino

Il sottosegretario con una richiesta d'arresto



■ Nel 2009 i magistrati inoltrano alla Camera una richiesta di autorizzazione per l'esecuzione della custodia cautelare per il reato di concorso esterno in associazione camorristica. Richiesta respinta. La Cassazione ha confermato gli arresti.